

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

47

GLI  
ANTICHI CHERUSCI

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RICCARDI

IN BERGAMO

*Per la Fiera del 1818.*



NELLA STAMPERIA NATALI.

ALL' ESIMIO SIGNORE

GIOVANNI BATTISTA SORMANNI

PRESIDENTE BENEMERITO DEL TEATRO RICCARDI

IN BERGAMO

*SIGNOR PRESIDENTE!*

*S*otto l'egida della vostra magnanimità perspicacia, e buon gusto abbandonano la sorte del primo Spettacolo

## ATTORI.



*Teatrale, che ho l'onore d'offrire al colto e generoso Pubblico Bergamasco.*

*Voi che andate luminoso dei tratti più belli d'una inimitabile beneficenza non isdegnate, che anch'io vi consacrì gli sforzi della mia Impresa, onde, rischiarati dal propizio raggio della vostra protezione, vengano coronati dall'universale aggradimento, ed a me ne ridondi onore, vantaggio, e la compiacenza di non essermi demeritata la vostra soddisfazione.*

*Nella fiducia di che mi pregio di protestarmi con la massima venerazione.*

Umilissimo Devotissimo Servo  
L'IMPRESARIO.

TREUTA Re dei Teutoni

*Signor Serafino Gentili.*

AMANZIA Cherusca prigioniera ed amante di

*Signora Giovanna Gnoni.*

DATTALO Principe Cherusco

*Signora Antonietta Mosca.*

BAUCIDE amica d'Amanzia.

*Signora Gaetana Gorini.*

ZARASTO Sommo Sacerdote di Marte

*Signor Asdrubale Veber.*

CARILO Confidente di Treuta

*Signor Domenico Bartoli.*

AZEMONE

*Signor Giuseppe Binaghi.*

ARALDO Teutone

*Signor N. N.*

Coro di Teutoni.

Comparsa.

Teutoni, con Treuta.

Cherusci, con Dattalo.

Num. 4 Sacerdoti.

*La Scena è in Rona.*

La Musica è del Signor Maestro STEFANO PAVESI.

## ORCHESTRA

---

*Maestro al Cembalo*  
Sig. Costantino Roscio.

*Primo Violino e Direttore d' Orchestra.*  
Sig. Angelo Paganini.

*Primo Violino per i Balli*  
Sig. Giuseppe Soldati.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
Sig. Gaetano Bruschini.

*Prima Viola*  
Sig. Giuseppe Salari.

*Primo Contrabasso*  
Sig. Tommaso Gariboldi.

*Primo Clarinetto*  
Sig. Andrea Orlandi Valgher.

*Primo Flauto*  
Sig. Gio. Battista Sangiovanni.

*Primo Oboè*  
Sig. Pietro Caffi.

*Primo Corno*  
Sig. Alessandro Baitelli.

*Primo Fagotto*  
Sig. Luigi Deleide.

*Prima Tromba*  
Sig. Giacomo Gaudenzio.

---

La Musica è del celebre Sig. Maestro PAVESI.

## PERSONAGGI BALLERINI

---

*Il Ballo sarà composto e diretto dal Signor*  
*GIACOMO SERAFINI.*

---

*Primi Ballerini assoluti*

Signor Pietro Campilli -- Signora Clarice Barufaldi.

*Primi Ballerini per le parti*

Signore Pacifica Serafini -- Giovanna Serafini.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Signori Antonio Broggi -- Mariana Fontana -- Gioachino Mattis -- Carolina Merzi -- Giuseppe Tovi.

*Secondi Ballerini*

Signor Eugenio Rizzo -- Signora Anna Pirola.

*Con N. 18. Ballerini di concerto.*

„ 4. *Amorini.*

„ 36. *Comparsa figuranti.*

---

## DECORAZIONI SCENICHE

## PEL DRAMMA

Galleria che conduce al tempio di Marte.

Gabinetto.

Montagne scoscese ec. ec.

Parte dell'antica famosa selva Ercinia.

Veduta esterna del Tempio di Marte.

---

## PER IL BALLO

Atrio nella Reggia di Tolomeo, che corrisponde  
al fiume Nilo.

Gabinetto Reale.

Galleria.

Appartamenti Reali.

Tetro luogo sotterraneo.

---

Le Scene sono dissegnate e dipinte dal Signor  
ANGELO BELLONI Milanese.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Galleria che conduce al Tempio di Marte.

*Terminata la sinfonia la musica tace. Si veggono  
indi due Druidi comparire sulla loggia con due  
trombe. Le suonano tre volte, e si ritirano. Da  
varj lati accorrono Popolo, i Sarronidi (ossia i  
Grandi) ec. incerti, ansiosi, interrogandosi a  
vicenda in*

*Coro*

Udiste?... Udiste?...  
Andiam... Venite.

*Coro generale.*

Al Tempio, o Popoli,  
Il sacro annunzio  
Le trombe diedero...  
Qual nuovo oracolo!...  
Gli Dei che vogliono?...  
Che mai sarà?

*(s'apre una porta del Tempio)*

Ma di già s'aprono  
Le auguste porte;  
*(escono varj Druidi, che precedono  
La nostra sorte Zarasto)*  
Or si saprà.

Zar. Vinta cadrà Cheruscia: *(sulla gradinata)*

## ATTO

Teutonia vincerà,  
Allor che umana vittima  
Al Ciel s'immolerà.

*Coro sotto voce fra sè.*

Vinta cadrà Cheruscia!...  
Teutonia vincerà!...  
E ognor d'umane vittime  
Il Ciel si pascerà!... ( *sospensione* )

Zar. E' tale, ed adoratela,  
Del Ciel la volontà.  
Così sperar i Teutoni  
Ponno felicità.

Coro Felicità!...

Zar. Speratela.

Coro E' il Ciel?...

Zar. Pago sarà.

Coro Ah di giubilo raggio costante  
Su di queste contrade risplenda:  
Pura gioja nostr' anime accenda:  
Sì, Teutonia felice sarà.

( *Coro si ritira* )

## SCENA II.

*Carilo, e Zarasto.*

Car. Che intesi! e sarà ver? vittime umane  
Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,  
Non già presa d'orror, ma lieta Rona,  
Ognor crudel, di giubilo risuona?

Zar. Rona adora gli Dei, le auguste leggi  
Venera di Sitor. (a)

(a) *Legislatore de' Teutoni.*

## PRIMO.

Car. Dunque sangue...  
Zar. Versar oggi conviene.

Car. E la vittima?

Zar. E' scelta:

Car. Ed è?

Zar. Non lice

A te saperlo pria del Re. Al Consesso  
Vieni, e il saprai.

Car. Con pena  
Io vi sarò, ma non inutil fia  
In tal incontro la presenza mia.

## SCENA III.

*Gabinetto.*

*Saronidi sparsi per la Scena, poi Treuta e Carilo.*

*Coro*

Pace in sì lieto giorno  
Ci renderà felici  
Per noi sereni amici  
Brillan gli astri ancor.  
Al ciel devoti cantici  
A Treuta voti e omagi  
Treuta il terror de' perfidi  
Treuta l'amor de' saggi.  
Eccolo ah vien consolaci  
Nostra delizia e amor.

( *Comparisce Treuta con guardie* )

- Tre.* Quanto dolci a questo core  
Sono i vostri fidi accenti:  
Il maggior de' miei contenti  
Cari figlj, è il vostro amor:  
Sarà vostro in guerra, in pace  
Questo braccio, questo cor.
- Coro* Sarai sempre in guerra, in pace  
Nostro nume e nostro amor.
- Tre.* Sia costante, sia verace  
Sempre o figlj, il vostro amor.  
In questo di vi proverò. Grand' uopo  
Oggi di vostra fè, del vostro amore  
Avrò forse. O mio Carilo, gran giorno  
Fia questo a Rona.
- Car.* (*con amarezza*) Sì: giorno di sangue.
- Tre.* Ma d'empio sangue, e per alcun l'estremo.
- Car.* Sai che Zarasto?... (*con forza*)
- Tre.* Il so: già viene. (*Treuta monta il trono*)
- Car.* Io fremo.

## SCENA IV.

*Zarasto, Druidi, e detti.*

- Tre.* Che ci reca Zarasto?
- Zar.* Il voler sommo,  
Irrevocabil degli Dei; s'adempia  
La sacra legge di Sitor. Si sveni  
La vittima che il Ciel, la legge impone  
E de' Cherusci alfin trionfatrice  
Teutonia appien respirerà felice.
- Tre.* A domare i Cherusci, e che, non basta  
De' Teutoni il valore, il braccio mio?  
D' unica figlia, oh Dio!  
Mi privaro i crudeli, ed a punirli  
Abbastanza m'affretta

- Non mai paga vendetta,  
Ma fra l'armi, da Eroe, non da Tiranno.  
Cessi severa legge,  
Legge d'orror, cessino in Rona i padri  
Di palpitar pe' figli.
- Zar.* Lunge a' padri il timor, lunge i perigli.  
La vittima è già pronta, e qual prescrisse  
La sacra legge di Sitor: si sveni.  
E' vergine straniera.
- Tre.* (*Oh Ciel!*) s'appella?...  
*Zar.* Amanzia!  
*Tre.* (*con forza*) La mia schiava!  
*Zar.* Schiava è di Rona.  
*Tre.* Il mio valor la rese  
Mia prigioniera, e invan...  
*Zar.* Qui per mio cenno  
Ella fia tratta: a' Numi  
Cederla ben dovrai.
- Tre.* A quali Numi? io fremo.  
Ma eccola: a quell'aspetto  
Come si scuote il cor commosso in petto!

## SCENA V.

*Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza: osserva tutti; freme all'aspetto di Zarasto: poi con grandezza.*

- Coro* Erga la fronte altera  
Invan si mostra forte:  
In braccio della morte  
Impalidir dovrà.
- Am.* Eccomi, e che volete  
Inumani, da me? Se pretendete  
D'una Cherusca in petto



Con barbaro furor, con fasto insano  
Sparger timor, voi lo sperate invano.  
Prevedo già qual sia  
Fra di voi la mia sorte;  
Ma non chiedo pietà, sprezzo la morte.

Di bella pace in seno  
Fra dolci e cari affetti,  
Vivea contenta appieno  
In teneri diletta,  
Brillava il cor fra i palpiti  
Di sua felicità.

Voi mi rapiste, o barbari,  
Tutto per voi perdei,  
Sparse l'orror fra i miei  
La vostra crudeltà.

Ma al par su voi terribile  
Vendetta piomberà:  
E respirar quest'anima  
In sen d'amor potrà:

Che si chiede da me? son forse tratta  
Al mio supplizio?

Tre. (*vivamente*) No, finch'io...

Zar. Rispondi.

Sei tu Cherusca?

Am. Il sono.

Zar. E sai qual sorte

Fra noi ti attende?

Am. Il so pur troppo, è morte

Atroce, ingiusta.

Zar. Quale orror!.. Oh delitti! i sommi Dei  
Vilipender così!...

Tre. Si scusi in lei

Degli innocenti patrj suoi costumi  
Bella semplicità. De' nostri Numi  
Se ignora il culto, ha le virtùdi.

## SCENA VI.

*Un Araldo, e detti.*

Ar. Or ora  
Presso alle nostre mura  
Discendono i Cherusci: a noi di pace  
Recano offerte, il prezzo  
D' amanzia lor.

Am. Oh dolce patria!

Zar. Il Nume  
Di lei dispose, non v'è prezzo, e fora  
Delitto...

Tre. (*imperioso*) Un empio sacrificio. Omai  
Già troppo tollerai. Qui Re son io.

Zar. Ma la legge?...

Tre. La legge  
Vuol che si differisca allor che pace  
Si tratta co' nemici. A incontrarli  
M' affretto. Alla mia reggia. (*alle sue guardie*)  
Sia tratta Amanzia: va, infelice e spera.

(*ad Amanzia*)

Carilo, la custodia a te n' affido.

Am. Ah che un Nume tu sei!

Sono sì umani fra i Cherusci i Dei!

(*a Zar. e parte con Car. e guardie*)

Zar. (*Fremo.*) Treuta rammenti... (*con ira repressa*)

Tre. Treuta è uom, Treuta è Re, l'empio paventi.  
(*parte col resto delle guardie. Lo seguono  
i Sarronidi*)

## SCENA VII.

Montagne scoscese, che dividono il paese de' Cherusci da quello dei Teutoni. Ai piedi la famosa selva Ercinia.

*Dattalo comparisce sull'alto, discende. Lo seguono i Bardi, e Cherusci. Dattalo porta un ramo d'olivo.*

*Dat.* **E**ccola, amici, è quella  
L'altera Rona. In quelle eccelse mura,  
Di barbari soggiorno, fra catene,  
Schiavo di crudeltà, geme il mio bene.  
Povera Amanzia! Oggetto  
Tenero, caro del più vivo affetto,  
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,  
Sfidando il mio destin qualunque sia,  
A salvarti o a perir, anima mia.

Ah che forse in quest'istante

Tu sospiri al par di me  
E ripensi al caro amante  
Come ognora io penso a te.  
Ma di speranza un raggio  
Già mi balena in cor:  
M'inspira il Ciel coraggio  
M'infonde gioja e amor.

E Ciniro non torna! oh come è grave  
Ogni indugio al mio cor! ogni momento  
Che m'invola ad Amanzia (*con impazienza*)  
E' affannoso per me... Questi superbi...  
Ma vien Ciniro alfin... Qual di guerrieri  
Stuolo con lui? Venite  
A guerra, o a pace?

PRIMO.  
SCENA VIII.

*Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti.*

*Tre.* **A** pace,  
Che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna  
Quando primo la chiede  
Umiliato nemico.

*Dat.* Noi v'offriamo  
Pace senza rossor. Io primo l'amo, (*con dignità*)  
Ma non la compro mai.

*Tre.* (*Che bell'ardire!*)  
Lunge sien l'ire omai. Pace si tratti,  
Esponi, a quali patti?

*Dat.* Si rinnovin gli antichi,  
Restin libere a noi  
Le nostre leggi, il nostro culto: a voi  
Fidi amici saremo.  
Per voi pugnar, per voi morir sapremo.

*Tre.* (*Util forse mi fia  
Oggi l'aita loro.*) A' patti offerti  
Non mi spiace assentir.

*Dat.* (*con ardore*) E Amanzia?..

*Tre.* Amanzia!..  
(*Misera!*)

*Dat.* Tu sospiri?

*Tre.* T'è noto il suo destin?

*Dat.* Me lo figuro.  
Fra catene, infelice,  
Lunge dal genitor...  
Da me

*Tre.* Ma tu chi sei?

*Dat.* Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,  
Non me la rapivate. Or che rispondi? (*agitato*)  
Sembri turbato... Oh ciel! forse...

- Tre. ( Si celi  
A lui per or la sua sciagura )
- Dat. ( impaziente ) Al fine,  
Dimmi, il prezzo n' accetti ?
- Tre. Io, sì, l' accetto. ( marcato )
- Dat. Dunque, se tanto umano sei, vederla...  
Guidami a lei...
- Tre. ( incerto ) ( Che fo ?.. )
- Dat. ( osservandolo ) ( Quale sospetto !.. )  
Ebben ?..
- Tre. Vieni. Contento ( con compassione,  
Possa io renderti appieno. e sentimento )  
Ad Amanzia...
- Dat. Al mio ben...
- a 2 ( s' abbracciano ) Ma prima al seno.
- a 2 Pace soave e cara  
Propizia a noi sorridi  
Teco su questi lidi  
nostri  
Scenda felicità.
- Tre. Tranquillo esulti il core :
- Dat. Regni il piacer d' intorno :  
( Trionfi in sì bel giorno  
( Amore, ed amistà.  
( presi per mano, entrano nella Città, s' u-  
niscono i Teutoni ai Cherusci, e li seguono.)

## SCENA IX.

Gabinetto.

Carilo e Baucide.

Bau. Carilo !

Car. O saggia Baucide,

Bau. Di te in cerca movea. Quali di pace  
Rechi novelle ?

- Car. Torna co' Cherusci  
L' ottimo Treuta a noi.
- Bau. Deh va fra loro,  
Cerca se un v' ha, che Dattalo s' appella ;  
Ad Amanzia lo guida : essa ten priega.  
A lei favor, lo sai, Treuta non niega.
- Car. Vo a compiacerti.
- Bau. Ascolta.  
Per lei v' è speme ?
- Car. Voglia il Ciel che Treuta  
Giunga a salvarla. ( parte )

## SCENA X.

Baucide.

Voi, che vegliate, o Numi,  
Degli innocenti, degli Eroi su i giorni,  
Voi Treuta secondate,  
Voi che il potete, Amanzia, o Dei, salvate.  
Pietade vi desti  
Quell' alma innocente,  
Che mesta, gemente,  
Domanda pietà.  
Oppressa abbastanza  
Non più l' opprimete :  
Se voi lo volete  
Felice sarà.

( per partire, e intanto esce )

## SCENA XI.

Amanzia e detta.

Am. Fida Baucide, ebbene Dattalo ?..

Bau.

In traccia

\*\*

Carilo già n' andò.

*Am.* Perduta, o cara,  
Ogni speme è per me. Mi vuole estinta  
Del popolo il furor: alto domanda  
Con Zarasto il mio sangue, e Treuta istesso  
Salvarmi più non può.

*Bau.* Giurò salvarti.  
Treuta ti salverà: non disperarti. (*parte*)

## SCENA XII.

*Amanzia e poi Dattalo.*

*Am.* Eccolo... E' lui: mio Dattalo!...  
(*correndo a lui*)

*Dat.* (*con amarezza*) E chi sei  
Tu che chiamarmi ardisci  
Tuo Dattalo?

*Am.* (*colpita*) Chi sono? E non ravvisi  
Più Amanzia tua?

*Dat.* (*come sopra*) Tu Amanzia? Io non ravviso  
Che una spergiura in te.

*Am.* Come!

*Dat.* Di tutto  
Quel Teutone mi ha istrutto; so, che regni  
Già di Treuta sul cor, che già scordasti  
(*ironico*)

D'esser cherusca... So i novelli amori...  
*Am.* Altro, ingrato, non sai? (*con compassione*)

*Dat.* E che mi resta più a sapere omai?

*Am.* Trema, Dattalo, trema. (*come sopra*)

Di saper tutto. Estrema  
Sciagura...

*Dat.* E' in me l'amarti ancora.

*Am.* (*con pena e renitenza*) Amanzia...  
La tua misera Amanzia...

*Dat.* Amanzia è morta.

*Am.* (*con forza*) No ancor; ma è ben vicina  
A morire, o crudel... sentimi

*Dat.* E' vano.

*Am.* Almeno per pietà.

*Dat.* Pietà non merti.

*Am.* Per l'amor primiero...

*Dat.* Taci, infedel, non mi parlar d'amore.

*Am.* Se mi credi infedel, passami il core.

*Dat.* Sì, che tradisci, infida,

I giuramenti tuoi,

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

*Am.* Sì, che innocente io sono;

Tenera ognor t'amai;

Squarciami il sen: vedrai,

Se fido è questo cor.

*a 2* Oh come mai quell'anima  
Cangiò per me d'affetto:  
Quel dolce amato aspetto  
M'è oggetto di dolor.

*Dat.* Si vada... (*risoluto per partire*)

*Am.* T'arresta. (*trattenendolo*)

*Dat.* Mi lascia... che brami? (*agitato*)

*Am.* Più dunque non m'ami?  
(*tenera e con compassione*)

*Dat.* Mancasti di fè (*come sopra*)

*Am.* Ma guardami... (*tenerissima*)

*Dat.* Oh Dio!.. (*come sopra*)

*Am.* Ma parla... (*con più fuoco*)

*Dat.* Tu... io... (*è per cedere, poi si ri-*  
*mette ed Am. lo interrompe con impeto*)

*Am.* Non dir che m'abborri,

O spiro al tuo piè.

Che orribile istante  
D' un' anima amante !  
La pena di morte  
Si fiera non è.

## SCENA XIII.

*Zarasto, Druidi, poi Carilo.*

**Zar.** **I**te, fidi compagni :  
Di sacro zel l' alme accendete. In opra  
Arte, terror, tutto si ponga. Ardito  
Truta s' oppone apertamente al rito :  
Il poter nostro annientar tenta, all' are  
Le vittime strappar. In questo giorno  
Per noi cader o deve Treuta oppresso,  
O cade il nostro rito, e noi con esso.  
( *i Druidi partono* )

**Car.** Dove Zarasto ?

**Zar.** ( *marcato* ) Dove  
Il mio dover mi chiama, ove m' affretta  
Rei profani a punir giusta vendetta. ( *partono* )

## SCENA XIV.

*Amanzia e Dattalo.*

**Dat.** **N**è vuoi lasciarmi ?...

**Am.** Io voglio

A' tuoi piedi spirar.

**Dat.** ( *ironico* ) No, sì bei giorni

A Treuta serba.

**Am.** Ingrato ! Io voglio almeno

Punir gl' ingiusti tuoi sospetti... il nero

Svelarti spaventevole mistero,

E vederti arrossir... tremar...

**Dat.** ( *sorpreso* ) Che dici ?

Quale mistero !...

**Am.** ( *sempre agitata* ) Ebben.. sappi... una legge...

Io sono... ah, non ho cor...

**Dat.** ( *agitato* ) Trammi di pena.

Segui...

**Am.** Si vuol...

## SCENA XV.

*Treuta, Guardie, e detti.*

**Tre.** **S**oldati, alle mie torri  
Sia tratta Amanzia.

**Am. e Dat.** Oh Dei !

**Tre.** Pena di morte a chi s' accosta a lei.

a 3

**Dat.** ( Qual improvviso fulmine )

**Am.** ( Me sventurat<sup>o</sup><sub>a</sub> ) è questo ! )

**Tre.** ( Per gl' infelici )

( Il <sup>suo</sup>  
mio destin funesto )

( D' orror gelar mi fa. )

**Tre.** Armati di costanza,  
Cedi all' avverso fato :  
E nel crudel tuo stato  
Di me non dubitar.

**Am.** Lo stato mio tu vedi,  
Deh non m' abbandonar.

**Dat.** Questa è la pace adunque ?  
Questa è la fè promessa ?  
Non cada Amanzia oppressa,  
O vi farò Tremar.

**Tre.** Giovine incauto !

**Am.** ( *agitata* ) Dattalo...

**Dat.** Io son tradito...

( *fieramente.* )

22

PRIMO.

Am.

Ah calmati

Tre.

Frena i trasporti insani (a Dat.)

Punire io ti potrei

Cara al mio cor tu sei, (ad Am.)

Di me non paventar.

A lui... tu cara ! infida !

(con compassione, e sdegno)

Son vani i dubbj miei ?

Vantami amor se puoi.

Ah ! ti potessi odiar !

Am.

Morta veder mi vuoi ;

Si mi vedrai spirar.

Tre.

Ne' ciechi dubbj suoi

Lascialo delirar.

SCENA XVI.

Teutonidi, Sarronidi, e detti.

Coro

Vieni, Signore, al Tempio :

Già convocato è il Popolo.

Si sveni al Ciel la vittima ;

Si torni a respirar.

Tre.

Verrò, verrò nel Tempio : al Coro

Si svenerà la vittima.

a 3

Cessi la legge orribile,

Si torni a respirar.

Am.

Addio crudele addio :

Dat.

spergiura

L'affanno mio tu sei :

Morte finisca, o Dei,

Si barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell'atto primo.

CESARE IN EGITTO

BALLO EROICO

TRAGICO -- PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI.

A L  
RISPETTABILISSIMO PUBBLICO

***L** CESARE IN EGITTO è il Ballo Ero-  
ico che ho l'onore di esporre su queste  
illustri Scene inventato dal Sig. Gioja,  
e debolmente da me posto in Iscena.*

*Se questa produzione, che ardisco  
sottoporre al vostro sguardo, potrà non  
demeritare il comune compatimento, co-  
me ebbi la sorte nelle altre mie produ-  
zioni che varie volte ho avuto l'onore  
di presentarvi, avrò ottenuto abbon-  
dantemente il compenso alle mie fati-  
che, e nulla mi resterà a desiderare,  
oltre l'onore di rassegnarmi con tutto  
il rispetto.*

Vostro Devot. Obbl. Servitore  
GIACOMO SERAFINI.

## ARGOMENTO.

**I** Campi di Farsaglia decisero della sorte di Pompeo, che vinto ed inseguito da Cesare si ricovrò presso Tolomeo Dionisio Re d' Egitto, che dimentico degli antichi benefizj ordinò, che si recidesse al fuggitivo la testa e si recasse in dono a Cesare, ciò fu eseguito; ma il vincitore, invece di gioirsene, se ne sdegnò, e ne pianse.

Cleopatra, sorella di Tolomeo, si prevalse del momento opportuno per dimandar giustizia a Cesare contro il fratello, che in altri tempi, mediante l' autorità dello stesso Pompeo erasi usurpata l' intiera sovranità, la quale per testamento di Tolomeo Aulete lor Padre comune, doveva esser divisa.

La scaltra donna giudicando, che la sua bellezza sarebbe stata molto più efficace, che l' eloquenza de' suoi ambasciatori, trovò la maniera di presentarsi ella stessa al vincitore; nè s' ingannò.

Tolomeo Dionisio per istigazione dei suoi Ministri, e particolarmente d' Achilla, divenne traditore per la seconda volta.

La vita di Cesare fu in pericolo, ma sottrattosi egli alle insidie de' congiurati seppe indi col valore impadronirsi di quel vasto Regno, e ne fece un dono alla sua diletta Cleopatra.

Giunto a Roma volle, che si collocasse la statua di questa Regina nel Tempio di Venere \* a lato della Dea.

Su queste notizie storiche, prese da Plutarco, e da altri autorevoli scrittori, è fondata la presente azione.

\* Questo avvenimento ha suggerito al Compositore di fare comparire Cleopatra innanzi a Cesare sotto le sembianze di Venere.



## PERSONAGGI.

CAJO GIULIO CESARE

*Sig. Pietro Campilli.*

CAPITANI delle legioni, e confidenti di Cesare

*Sig. Zerbinati e Pirolla.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo

*Sig.a Barufaldi.*

TOLOMEO DIONISIO Re d'Egitto

*Sig.a Pacifica Serafini da Uomo.*

ACHILLA Confidente di Tolomeo, ed amante non corrisposto di Cleopatra

*Sig.a Giovanna Serafini da Uomo.*

APOLLODORO fra Primarj del Regno d'Egitto, amico di Cleopatra

*Sig. Gioachino Matis.*

POTINO

*Sig. Eugenio Rizzo.*

TEODORO

*Sig. Antonio Broggi.*

SETTIMIO

*Sig. Giuseppe Tovi.*

JEMIRA

*Sig.a Anna Pirola.*

ULEMA

*Sig.a Mariana Fontana.*

MIRENE

*Sig.a Carolina Mersi.*

Grazie, Amori, Zeffiri, Ninfe, e Baccanti.

Grandi del Regno

Damigelle

Guardie Regie, e Soldati

Littori, Capitani, e Soldati Romani componenti l'Esercito del Dittatore.

} Consiglieri del Re Tolomeo, ed amici d'Achilla.

} Confidenti di Cleopatra.

} Egiziani

## ATTO PRIMO

*Atrio della Reggia corrispondente al mare. Gruppo di statue, e distintamente quella di Pompeo nell'atto d'incoronare Tolomeo Dionisio. Flotta di Cesare in qualche distanza.*

**T**olomeo pensoso fra suoi Consiglieri. Potino gli presenta sotto un velo la testa di Pompeo troncata da lui medesimo per farne dono a Cesare. Turbamento ed incertezza di Tolomeo, che domanda parere. Apollodoro è d'avviso, che si occulti il delitto; Potino che si presenti il dono. Prevale il consiglio di quest'ultimo.

Si avvicina la flotta di Cesare: le navi approdano. Sbarco d'alcune Legioni Romane. Comparisce l'Eroe: ammirazione, ed ossequio universale: egli riconosce, ed abbraccia Tolomeo; ma si turba non vedendo Cleopatra.

Per distrarlo si accingono i Fautori di Tolomeo all'esecuzione del concertato progetto. Da intanto il Dittatore di Roma a Publio, e a Decio degli ordini secreti. La vista del capo di Pompeo produce sull'animo di Cesare un effetto contrario all'aspettazione de' scellerati. Potino per vanagloria gli mostra il pugnale tinto di sangue. Ordina Cesare, che con lo stesso

pugnale venga trucidato il traditore, ed innalzata sia una magnifica tomba a Pompeo. Gli si offre spontaneamente Apollodoro per attendere alla pompa funebre: Cesare se ne compiace.

Non isfuggono frattanto all'evvedutezza di lui le torbide intenzioni de' Fautori di Tolomeo, e ne impone l'arresto. Le donne pregano: gli Egiziani fremono, i Romani minacciano. Partenza di tutti.

N O T T E

Comparisce in un battello Cleopatra sotto mentite spoglie, s'incontra in Apollodoro, che ritorna dalla celebrazione de' funerali, preceduto da parecchie guardie che portano dentro un'urna le ceneri di Pompeo. Ricusa essa gli omaggi dell'amico Apollodoro, perchè teme, che le guardie la riconoscano, e si manifesti la determinazione sua di domandare giustizia a Cesare contro Tolomeo.

Apollodoro assicurandola, che la circostanza è opportuna, congedate le guardie, le si offre per guida. Partono insieme.

ATTO SECONDO

*Gabinetto. Alcova chiusa. Alla destra porta d'ingresso, ed all'opposta, altre porte che conducono all'appartamento di Cesare: Varie lampade illuminano il soggiorno.*

Si avanza Cesare preceduto da seguito di Guardie e Damigelle, e dopo di aver queste reso omaggio al Dittatore, gli accennano l'appartamento ch'egli dovrà occupare. Cesare si mostra cortese alle gentili maniere delle Donne, si congeda da esse inoltrandosi nelle regie stanze.

Giunge Apollodoro, e dopo di aver dato alle Damigelle l'ordine di recarsi dalla Regina, Cleopatra entra nell'appartamento di Cesare. Ritorna indi fra poco conducendo seco Cesare.

Ignaro Cesare della sorpresa che Apollodoro gli ha preparata, non sa indovinare il motivo di quella ilarità, che in lui ravvisa, sino al momento, che tirate le cortine dell'alcova, scorge Cleopetra sopra un sofa. Tre donzelle in sembianza di Grazie, diverse Ninfe, amorini Zeffiri, Bacchanti vanno leggiadramente eseguendo le loro rispettive funzioni, dirette ad innamorare l'Eroe, nel mentre che la Principessa, di cui egli è già divenuto amante reclama i diritti suoi di regnare cioè col fratello. Cesare vi acconsente con trasporto, ed

ella ordina, che si chiami Tolomeo. Manifesta ella intanto al Dittatore la sua gratitudine, ed ha luogo un *pas-de-deux*, che termina con un quadro esprimente la loro vicendevole corrispondenza amorosa.

Giunge Tolomeo con Achilla. Sbigottimento d'entrambi all'aspetto di Cleopatra: gelosi trasporti d'Achilla disprezzati dalla Principessa, e simulazione del medesimo per vendicarsene a tempo opportuno. Ricusa Tolomeo di riconciliarsi, e regnare insieme alla germana, sebbene cortesemente da Cesare invitato a ciò. Si frena poi, e dissimula per consiglio d'Achilla, che gli promette di vendicarlo, qualora gli conceda per un'istante il suo regio manto, onde potersi liberamente introdurre negli appartamenti reali. aderisce Tolomeo ad Achilla e fingendo riconciliazione domanda a Cesare la grazia, che Teodoro, Settimio, e Potino siano tolti dalla prigione. Il Dittatore lo appaga e comanda che si prepari magnifica festa per l'incoronazione de' due Sovrani.

Attesa la notte avanzata, Cesare congeda tutti. Manifesta ciascuno i proprj sentimenti nell'atto di ritirarsi. Dopo breve silenzio torna a comparire Achilla coperto del manto reale di Tolomeo per condurre a termine il suo perfido disegno. Ma il soffermarsi soverchiamente a vagheggiare le

bellezze di Cleopatra che dorme, e la caduta d'una lampada urtata da lui medesimo nell'agitazione degli affetti, attraversano lo scellerato progetto.

Scosso anch'esso Cesare dallo strepito comparisce, si arresta sulla porta e chiama le guardie; Achilla lo riconosce, ed è per ucciderlo. Avvedutasene Cleopatra lo impedisce. Fugge il traditore lasciando il manto nelle mani di lei.

Arrivo e turbamento di Tolomeo nel vedere che Cesare vive, e che il suo proprio manto è nelle mani della sorella: interrogata essa da Cesare narra l'accaduto. Tolomeo tace per non compromettere l'amico. Creduto perciò egli stesso l'aggressore è condotto via fra le guardie romane. Sentenza di Cesare, che Cleopatra regni sola. Ella n'esulta, come altresì i Romani e le Donzelle. Ciascuno si ritira.

### ATTO TERZO

*Galleria preparata per l'incoronazione. Trono in prospetto. Loggie che guardano il Nilo.*

Fra lo strepitoso suono de' bellici strumenti, fra i Grandi del Regno e le Donzelle giungono Cesare e Cleopatra. Publio presenta loro Teodoro, Settimio e Potino, che simulatamente rendono grazie dell'ottenuta

libertà. Coronazione di Cleopatra, cerimonie e giubilo universale. Potino inosservato parla cogli altri due meditando tradimento. Achilla con grosso corpo d'armati piomba sopra i Romani, fra quali segnatamente è preso di mira Cesare, che si trova inerme. Altri Egiziani condotti da Potino combattono contro quei, che sono accorsi in difesa pel Dittatore. Le donne si frammischiano e pregano. Sovraggiunge Tolomeo ch'è stato liberato da Settimio, con altri seguaci. I Romani son costretti a fuggire. Spavento e desolazione delle Donzelle. Cesare dopo aver fatti prodigj di valore, sopraffatto dal numero de' nemici, non trova per la sua salvezza altro partito, che quello di gettarsi nel Nilo, lasciando in poter de' nemici lo scudo. Cleopatra tramortita fra le braccia delle sue Donzelle vien condotta altrove. Termina l'atto nella massima confusione.

#### ATTO QUARTO

*Appartamenti reali.*

Desolazione di Cleopatra. Dichiarata ella a Tolomeo l'abborrimento che ha per lui. Ei non la cura. Esultanza di Achilla, che recando lo scudo del Dittatore, assicura ch'egli è perito nel Nilo. Terribili effetti, che produce questa notizia sull'animo di Cleopatra. Affettuose espressioni fra Tolomeo ed

Achilla, che animato a dimandare una ricompensa de' servigj prestati chiede la destra di Cleopatra. Quanto è pronta l'adesione di Tolomeo, altrettanto energica è la ripulsa della Regina, imperturbabile eziandio all'assoluto comando, e alle minacce fraterne.

Giunge Potino coll'annunzio, che i Romani fanno prodigj di valore. Tutti si sgomentano; Cleopatra ne gioisce. L'arrivo di Teodoro, Settimio, ed Altri Egiziani con la notizia, che Cesare vive e trionfa, in questa il giubilo, in quelli lo spavento. Per cenno di Tolomeo, onde celare a Cesare la Germana, si apre una caterata e si lascia Achilla stesso alla custodia della donna infelice, giacchè il fratello vuole opporsi personalmente alle forze nemiche; e parte qual furibondo risoluto di vincere, o morire.

#### ATTO QUINTO.

*Oscuro, ed orrido luogo nell'interno della Reggia dove si scende per una scala a chiocciola.*

Vani tentativi d'Achilla per ottenere da Cleopatra l'oblivione di Cesare, e la corrispondenza agli affetti suoi. Ad uno stilo, che quel barbaro impugna, ella offre il seno spontaneamente. In faccia a tanta intrepidezza trema esso, e vacilla; minacciandole finalmente di volerla lasciare colà sepolta, risale la scala. Breve sbigottimento di Cleo-

patra, rianimata subito dalle strepitose percosse che si ascoltano nel muro.

Un gran fragor d'armi precede la fuga di Tolomeo precipitosamente inseguito da Publio, da Decio e da altri Romani. Egli disperato si getta nella folla per morire pria d'essere vinto, ma viene ucciso da Publio.

Ai replicati colpi delle macchine murali cade intieramente il muro di prospetto, e scopronsi gli edifizj della Città.

Cesare e Apollodoro compariscono. Ad dita questi a Cesare il luogo, dove Cleopatra era nascosta. Trasporto degli amanti al primo vedersi. Le truppe d'Egitto vengono totalmente disperse dai vincitori. Le Donzelle spaventate fuggono per ogni dove. Achilla nell'atto, che tenta di uccidere Cesare è atterrato da Publio. Gli Egiziani abbassano le armi. Potino, Teodoro, Settimio son condotti da Decio fra le catene. Apollodoro manifesta la sua consolazione agli Amanti. Le guardie Romane in contrassegno di giubilo percuotono coll'armi gli scudi. Cesare fra le braccia dell'esultante Cleopatra si compiace del tripudio universale. Il popolo si arrampica su per le macchine murali, onde contemplare la sua Regina, e da tutte queste variate azioni ne risulta un quadro, che pone termine all'azione.

## ATTO SECONDO <sup>37</sup>

### SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Zarasto, Druidi, Sarronidi, e Popolo.*

*Zar.* Amici, trionfammo.  
Ceder dee Treuta alfine al comun voto:  
Invano oppose il suo. Di nostre leggi  
Schiavo egli pur deve obbedirle. Pace  
Ricusan co' Cherusci  
I Saronidi, il Popolo: si vuole  
D'Amanzia il sangue, e pria che cada il giorno  
Renderla a noi Treuta dovrà. Compito  
Sarà il trionfo, e più famoso il rito.

*Coro* S' esalti, si celebri  
Il rito terribile  
Del Nume guerrier.  
Gli audaci paventino  
De' Numi il poter.

*(seguono Zarasto che parte)*

### SCENA II.

*Treuta, Guardie e Carilo.*

*Tre.* Udisti? fremi, Carilo,  
N' hai ben ragion: io più di te; ma ancora  
Non cadde il Sole.

*Car.* E in che più speri?

*Tre.* Al campo  
Già Dunclamo inviai.

*Car.* La forza sola può domar Zarasto.

*Tre.* Vanne. Dattalo veggo. In me ritrovi (*Car. parte*)  
Quell' alma fiera un Re: pietoso core,  
Armati di costanza e di rigore

## S C E N A I I I.

*Dattalo, e Treuta.*

*Dat.* Ov' è Treuta? ov' è il Re? (*esce impetuosa-*

*Tre.* (*con gravità*) Che vuoi? (*mente*)

*Dat.* (*agitato*) La vita

Voglio d' Amanzia.

*Tre.* Questa

E' preghiera o minaccia?

*Dat.* E' ciò che vuoi.

Purchè Amanzia mi salvi: e se di sangue

Innocente cherusco han tanta sete

I tuoi barbari Dei,

Viva il mio bene: io morirò per lei.

E t' arresti?...

*Tre.* Una legge,

Cui d' obbedire son costretto ancora...

Vuole...

*Dat.* T' intendo io ben...

*Tre.* Sì, vuol che mora.

*Dat.* Che mora? e tu, tu lo puoi dire? e in seno

Vanti pieta?

*Tre.* Più che non credi.

*Dat.* E lasci (*con raccapriccio, e affanno*)

Ch' ella mora così? - Misera! ancora

Sul più bel fior di verde età, sepolta

In nera tomba!... carica di catene,

Circondata da mostri,

Tratta a rogo feral, là tra voraci

Orride fiamme, oh Dio!... spira...

*Tre.* (*intenerito*) Deh taci

Quali orror mi presenti!

(Ohimè, non reggo.) ✓

*Dat.* (Egli è commosso.) Senti

Gli estremi suoi lamenti... (*come sopra*)

I singulti di morte...

*Tre.* Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora?

*Dat.* Da te pietade implora: moribonda (*con più*

Il tuo nome ripete... *espressione*)

Pietà, signor, pietà, cedi, deh cedi...

*Tre.* Sarai contento: lagrimar mi vedi.

*Dat.* Seconda, signore,

I moti del core:

Son moti soavi

Di bella pietà.

*Tre.* Un tenero affetto

Mi sento nel petto,

Che dolce mi parla,

E al core mi va.

*Dat.* { Del core è la voce

*a 2* { Che dice pietà!

*Tre.* { La legge feroce

Tacere lo fa.

*Dat.* Dunque?...

*Tre.* Parti.

*Dat.* E Amanzia!...

*Tre.* Oh Dio!...

*Dat.* Ah t' intendo, morirà.

*a 2* Quale affannoso palpito

Opprime in sen quest' anima!

L' idea del suo periglio

D' orror gelar mi fa!

*Tre.* Vanne

*Dat.* Ebben?

*Tre.* Spera...

*Dat.* Il poss' io?

*Tre.* Forse il Ciel la salverà.

Ah non reggo in tale affanno!  
 Quale atroce smania è questa!  
 Una pena più funesta  
 Non si prova, non si da. (*partono da  
 opposte parti*)

## SCENA IV.

*Treuta, Guardie, e detti.*

*Tre.* Olà, Guardie, d'intorno  
 Custodite l'ingresso: alcun non osi  
 (*le Guardie si dispongono*)  
 Qui penetrar, Baucide, va... (*Bau. parte*)  
 Tu resta: (*a Carilo*)  
 A me la prigioniera (*alcune Guardie partono*)

*Car.* Signor, che avvenne?

*Tre.* O Carilo, respiro.  
 Giunse Dunclamo: pria che il giorno cada  
 I miei Guerrier saranno tutti in Rona.

## SCENA V.

*Amanzia, Guardie e Treuta.*

*Am.* Di nuovo e che pretendi?  
 E' questa l'ora di mia morte? è acceso  
 L'orrendo foco già? Tu compiangesti  
 (*con sentimento*)

Il mio destin: di speme  
 In questo core oppresso  
 Raggio destasti... m'abbandoni adesso?

*Tre.* Non t'abbandono: io veglio  
 Sopra de' giorni tuoi. Di te chi meglio  
 La vita meritò? Lunge il pensiero  
 Di timore, di morte...

*Am.* E sarà vero?

Ma come? e quei soldati!...

*Tre.* In salvo ti trarran. - Tra l'ombre sacre  
 Della selva d'Ercinia appien potrai  
 Di chi estinta ti vuol celarti al guardo.  
 Secura intanto ivi sarai. T'invola  
 A questa Reggia... vanne... vanne: ho troppo  
 Commosso il core.

*Am.* Il mio pena a lasciarti.

E Dattalo?...

*Tre.* Di pace  
 Apportator ti seguirà. Ti priego, (*con senti-  
 mento*)  
 Di me non iscordarti  
 Quando lunge sarai.

*Am.* Io scordarmi di te! ah mio Signore  
 Se mi vedessi il core  
 Io ti farei pietà  
 Mi sento oppressa...  
 M'abborre il caro amante  
 Sono a morir vicina  
 E in questo universal tristo abbandono  
 Ei mi crede infedel, eppur nol sono.

Tollerar sa ben chi ama,  
 Il rigor d'avversa sorte,  
 Men crudel saria la morte,  
 Che mancar di fedeltà.

*Coro* Amanzia salvati,  
 Dall'empia sorte,  
 T'attende morte,  
 Se tardi ancor.

*Am.* Ah! che sento!  
 Il cor mi gela!  
 Vò tra il foco  
 E le catene.  
 Sono priva del mio bene  
 Ne' momenti del dolor.

Involarlo a questo core  
 Non potrà l' avversa sorte;  
 Che saprò per lui la morte  
 Affrontare e non tremar.  
 Ma il Ciel ricusa  
 Di consolarmi:  
 Non v' ha preghiera  
 Che lo disarmi;  
 Il fato barbaro  
 Mi vuol straziar.

## SCENA VI.

*Treuta e poi Carilo.*

Qual tumulto d'affetti  
 Nell'alma mi lasciò! Carilo, scegli  
 I miei più fidi: seco lor Dunclamo  
 Della Selva d'Ercinia a' patrij lidi,  
 E ogn' un l'ignori, salva Amanzia guidi.

## SCENA VII.

Parte dell' antica famosa selva Ercinia. Antiche torri  
 in parte nascoste dagli alberi.

*Cherusci, e Bardi che s'avanzano seguendo  
 l'azione, e il sentimento del Coro, poi Dattalo.*

*Dat.* Le tue promesse amor,  
 Così mantieni a mè?  
 Mi lasci al mio dolor,  
 Pietà non hai?  
 Ah! se l'amato ben,  
 Involi a questo sen,

Perchè crudel perchè,  
 Viver mi fai?

Oh come ogni mia speme  
 Dileguò in un momento!  
 Quante l'avverso fato,  
 Preparava per mè lagrime amare,  
 Dolci memorie e care  
 De' felici miei dì, venite almeno  
 Una volta venite alla mia mente  
 A confortarmi nel dolor presente.

*Coro* Ahi sventurata Amanzia,  
 Per lei non v'è più speme,  
 E presso all'ore estreme,  
 Traffitta oh Dio! sarà,

*Dat.* Ciel! Che intesi Amanzia more,  
 Ah! sicura si diffenda,  
 Vendicata almen cadrà,  
 Giorno atroce, sorte orrenda,  
 Forse il ciel per tanto amore  
 Il destin disarmerà,

*Coro* Il tuo braccio il tuo valore  
 Nel cimento assisterà.

*Dat.* Il mio braccio il mio valore  
 Nel cimento assisterà.

## SCENA VIII.

*Baucide e Zarasto.*

*Zar.* Baucide, invan t'affanni per Amanzia,  
 E' già deciso il suo destino: i Numi  
 Vogliono il sangue suo.

*Bau.* No, che i Numi non son; sei tu crudele  
 Che pietade non senti, e sol ti pasci



Di strage e di vendetta:  
 Contro Treuta il furor spingi all' eccesso,  
 Ma Treuta ognor con te sarà lo stesso.

Zar. Ebben ora vedremo  
 Il suo poter che giova.  
 Amanzia perirà in questo giorno:  
 Le leggi adempirò del sacro rito  
 E contro Treuta avrò il dover compito.

Al suon di rauca tromba  
 Fra cantici e lamenti  
 Oppressa dai tormenti  
 Amanzia perirà.  
 Sarà placato il Nume  
 Che il sangue suo richiede  
 E a lui omaggio e fede  
 Teutonia presterà.

## SCENA IX.

Veduta esterna del Tempio di Marte.

*Azemone, Carilo e Treuta con Guardie.*

Az. Carilo, mi sostieni: Amanzia è quella  
 Ch' è là tratta a morir?

Tre. Sì.

Az. E lasci, ch' ella

Pera o Signor?

Tre. E' vana ogni pietade:  
 Ascoltar più non posso quella voce  
 Che in suo favore ancora mi consiglia.

Az. Ah salvala, Signore: essa è tua figlia.

Tre. Mia figlia!

Car. Giusto Ciel!

Az. Vedi, conosci

Questo monil?

Tre. Gran Dio! bambina al collo  
 Io gliel appesi un giorno. Lei mia figlia?  
 Io suo padre? oh mia consolazione!

Carilo, vanne

Salva Dattalo, libera i Cherusci.

Quest' è giorno di pace: eterni Dei!

D' esser ancor felice io non credei.

Ah ti sento amor paterno

Dolci affetti, al cor vi sento:

Vi mi fate in tal momento

Mille palpiti provar.

Cara figlia, amata figlia...

Oh tremendi Dei che ascolto!

La funesta tromba è questa

Nulla omai nulla mi resta...

V' affrettate, o fidi amici,

Il Re vostro a secondar. (*Le guardie*

*atterrano le porte del Tempio e si vede Am.)*

T' apri, esecrabil tempio...

Che veggo!

Zar. Mori

Am. Oh Dio!

Tre. Tu pria morrai.

Non temer: serena il ciglio

Ti difende il genitor.

Si cada il barbaro

Infame rito:

Ormai paventa

Del mio furor. (*via*)

Zar. Oh rabbia! oh mia disperazione! e voi  
 Numi, lo tollerate  
 E me non vendicate? Ah sul tuo capo,  
 Uom perverso, sacrilego,  
 Tutti piombino i fulmini di Giove.

Per te paventa, e de' nemici tuoi  
Fra le catene provar possi in petto  
Le furie mie, l'amaro mio dispetto.

## SCENA ULTIMA.

Al suono di lieta e strepitosa marcia, e dalla parte  
opposta a quella ond'è partito Zarasto, entrano i  
Teutoni, Cherusci, Bardi, Popolo, Guerrieri,  
poi tutti a suo tempo.

## Coro

La gioja, ed il piacere  
Eccheggi d'ogni intorno,  
Ritorna in sì bel giorno  
Fra noi felicità.

Tre. Eccola, è questa, o popoli, (con Am. a  
mano Bau. e Car.)

La perduta mia figlia: io sono adesso  
Doppiamente felice: un empio culto  
Cadde distrutto, sono padre ancora.  
Maggior contento io non provai finora.

Am. Oh caro padre mio!

Dat. Ah, signore, al tuo piè... (esce e correndo  
a Tre.)

Tre. Sorgi: m'abbraccia,  
Tutto è posto in obbligo. Tua sposa è Amanzia

Am. e Dat. Oh padre!

Tre. Oh figli! - Al seno

Lieto vi stringo.

Am. Dat. e Tre. Or son felice appieno.

Tre. Ah sempre Amore  
Fra dolci palpiti,  
Alterni l'ore  
Di vostre età.

Am. Quanto consola  
Sì bel momento!  
Ogni tormento  
Scordar mi fa.

Dat. Il mio diletto  
No non comprende  
Chi acceso il petto  
D'amor non ha.

*Fine del Dramma.*